

Comunità di san Paolo - Roma
Assemblea di condivisione del 24 febbraio 2019

“Diritto ad abitare”

Canto iniziale: quante le strade – pag. 63

introduzione

dall'articolo su Il Manifesto del 17.02.2019 di Alberto Ziparo “Case vuote abbandonate al degrado, la soluzione è il riuso sociale”

Piana di Gioia Tauro. Sono 35mila gli immobili inutilizzati. 450mila in tutta la Calabria.

...Il grottesco paradosso di San Ferdinando è che le baracche disastrose di cui si parla sono circondate da un mare di case vuote, abbandonate, spesso a loro volta in rovina, perché non più abitate, mantenute, curate.

...Oltre che fortemente utile, il riutilizzo è allora azione doppiamente giusta e di “legalità”: perché riconosce e soddisfa sacrosanti diritti a vivere e abitare, e perché usa legittimamente un bene, sottraendolo tra l'altro alle mafie.

dall'articolo su il Manifesto del 20.02.2019 di Paolo Berdini “Don Roberto Sardelli, una vita tra gli ultimi”

...Invece della carriera ecclesiastica, don Sardelli abbraccia dunque con una visione evangelica radicale, gli ultimi e le periferie.

La fase della «Scuola 725» si accompagna con le occupazioni e la rivendicazione di una casa per tutti. Nel 1973 tutte le famiglie ottengono un'abitazione civile, ma sempre di periferia si tratta.

Gran parte di esse, compreso don Roberto, vengono collocate ad Ostia e lì inizia la richiesta dei servizi, delle scuole, del verde.

dal video “Procès d'un non-conformiste” del 1971 di Pierre Manuel e Jean-Jacques Péché sulle lotte per la casa a Prato Rotondo.

Il film si conclude con queste parole di Gérard Lutte poco prima della consegna delle case alla Magliana:

“...E poi si sa che tutti ne sognano della casa. C'è chi a casa sua, adesso nelle baracche, pensa già alla pittura, alla tinta delle tende che metterà nella casa nuova.

Ci sono i bambini piccoli che alla scuola materna ne parlano.

E' veramente un grande sogno.

Noi siamo andati a vedere.

...Sono delle case in cui ci sono soltanto gli appartamenti, in cui non è stato previsto nessun luogo di riunione, né nessun luogo di incontro. Sono case che sono state costruite non per l'uomo ma per il profitto.”

Luca 9, 57-58

Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: «Io ti seguirò dovunque andrai». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

Matteo 17, 3-4

E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia».

Silenzio di riflessione

Commento introduttivo:

C'è un gruppo di lavoro della comunità che da settimane sta riflettendo sul tema che affrontiamo anche in questa assemblea. Avvertiamo l'esigenza, senza sovrapposizioni o scorciatoie, e quindi nel rispetto pieno dei tempi di quel lavoro, di raccogliere, accanto al lavoro di documentazione più approfondito che si sta cercando di portare avanti anche con l'aiuto di esperti e specialisti, spunti e suggestioni diverse che possiamo raccogliere qui da tutta la comunità.

E qui vogliamo cogliere oggi l'occasione per ricordare e salutare don Roberto Sardelli che, proprio su questi temi, ha speso la sua vita, fra le baracche dell'acquedotto Felice e lotte per i diritti a favore degli esclusi.

La cronaca ci ricorda, ancora una volta, che le baraccopoli sono luoghi di degrado, sfruttamento e morte. Un ragazzo senegalese, giovane e sorridente come uno dei nostri giovani, è morto, ancora una volta, fra le lamiere e i rifiuti. Aveva ventotto anni, si chiamava Moussa Ba, gli era stato concesso un permesso per motivi umanitari. Per lui nessun futuro, nessun diritto fra le palazzine vuote e disabitate delle città calabresi che marcano il territorio con i segni della disuguaglianza e della speculazione.

Anche il Figlio dell'uomo non ha un luogo dove posare il capo, mentre i suoi discepoli sognano, per lui e per loro, tre tende dove trovare pace, identità, spazio di crescita, speranza. Sappiamo bene che il contesto biblico è quello di un'esperienza di spiritualità, forse di mistica; a noi piace legarlo oggi all'espressione dell'insopprimibile bisogno di ogni essere umano di avere un luogo capace di custodire la vita, i suoi progetti, i suoi affetti e i suoi equilibri identitari.

Sappiamo che nelle nostre case può esserci solo una "pace inquieta" se, fuori, si muore ad ogni colpo di meteo inclemente; si muore fra gli stracci, nell'indifferenza e nella solitudine. Dobbiamo reagire, far sentire la nostra voce: chiamiamo preghiera la nostra protesta e il nostro impegno, allontaniamo la tentazione dell'indifferenza e misuriamoci insieme con l'urgenza della denuncia e della solidarietà concreta.

(Commenti dei presenti)

Pregghiera eucaristica

Ci ha promesso una casa

Il Signore ha vissuto senza una dimora,
quando ha accompagnato Israele fuori dall'Egitto,
andando di tenda in tenda,
come l'uccello che va peregrinando lontano dal nido.

Ma ha anche promesso una terra al suo popolo
e una casa a ciascuno,
perché anche il figli degli uomini abbiano una dimora,
come gli uccelli del cielo hanno il loro nido
e gli animali della terra le loro tane.

Abbiamo diritto alla nostra dimora,
mettendola anche a disposizione di altri,
come Gesù ci ha insegnato in tutta la sua vita
e in particolare al momento del commiato,
quando ha condiviso il pane e il vino
con i suoi amici e le sue amiche.

Mentre mangiava con loro ha preso del pane,
lo ha spezzato e dato loro dicendo:
"Prendete, questo è il mio corpo".
Poi, presa una coppa di vino,
l'ha data da bere a tutti dicendo:
"Questo è il mio sangue".
E, dopo aver reso grazie, ha chiesto loro
di ripetere il suo gesto e il suo impegno.

Ricordiamo allora oggi e appoggiamo
tutti quelli che si battono
per il diritto alla casa e al lavoro,
che restituiscono all'uomo la sua dignità.

Padre nostro...

Scambio di pace

Condivisione del pane e del vino

Canto alla condivisione del pane e del vino: la casa del Signore – pag. 37

Destinazione delle offerte

Canto alla condivisione delle offerte: la mia casa :- pag. 38

Comunicazioni

Canto finale: è la mia strada – pag. 18